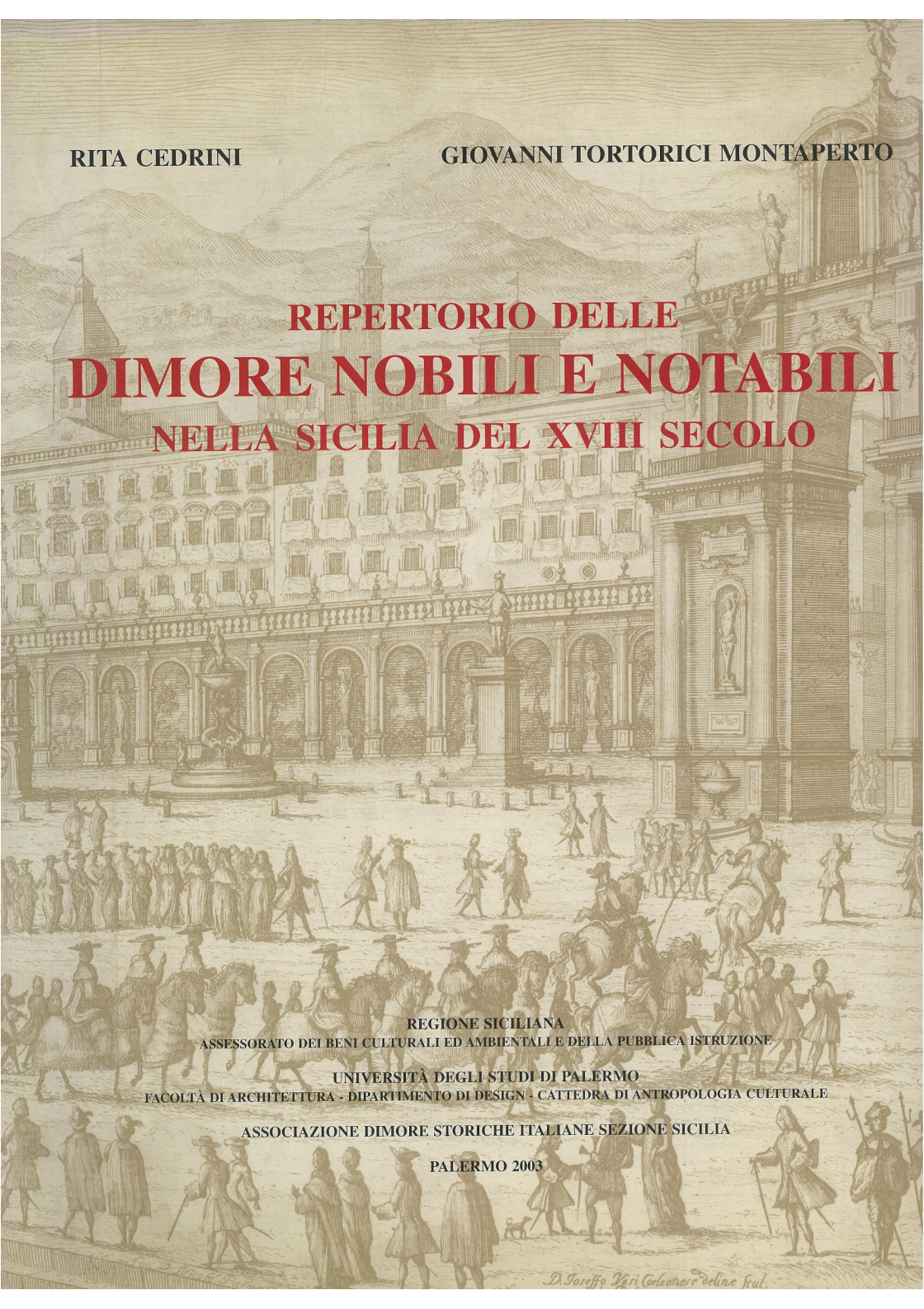




RITA CEDRINI

GIOVANNI TORTORICI MONTAPERTO

**REPERTORIO DELLE
DIMORE NOBILI E NOTABILI
NELLA SICILIA DEL XVIII SECOLO**

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA - DIPARTIMENTO DI DESIGN - CATTEDRA DI ANTROPOLOGIA CULTURALE

ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE SEZIONE SICILIA

PALERMO 2003

Di Giuseppe Viti (Caricatore) delinea Scul.

Valorizzare e custodire il vasto patrimonio della nostra regione è intendimento e politica culturale che ormai da tempo l'Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Siciliana persegue.

Valorizzare e custodire attraverso la conoscenza e attraverso pubblicazioni che restituiscono alla memoria quanto, nel frenetico ritmo dei nostri giorni non riusciamo più a vedere.

Il volume *Repertorio delle dimore nobili e notabili nella Sicilia del XVIII secolo* nato dalla collaborazione con la Cattedra di Antropologia Culturale e Dipartimento di Design della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo e con l'Associazione Dimore Storiche Italiane sezione Sicilia offre l'occasione di ripercorrere una cultura artistica fatta di committenti-imprenditori, di architetti e di maestranze le cui capacità lavorative testimoniano il fermento culturale di una società e di un'epoca, per certi versi rimasta ineguagliata.

Oltre a costituire un apporto tecnico-scientifico per la conoscenza, il *Repertorio delle dimore nobili e notabili nella Sicilia del XVIII secolo* costituisce un importante contributo per la valorizzazione del patrimonio *storico-artistico-architettonico* della nostra Regione così ricca di stupendi e pressoché sconosciuti manufatti, corredo di cultura, amore e decoro della nostra terra.

Fabio Granata

*Assessore Regionale Beni Culturali ed
Ambientali della Regione Siciliana*

Nel corso dei secoli la Sicilia ha accumulato i segni della sua civiltà, a volte remoti e perciò ridotti a semplici tracce, a volte più vicini nel tempo e quindi conservati quasi integri e così pervenuti sino a noi.

Segni che hanno dato forma alle città, connotando il tempo e la realtà del territorio soprattutto nel suo assetto architettonico.

Le abitazioni, le dimore delle genti, costituiscono una testimonianza che assume valenza storica per il modo di essere e di vivere di una società, e sotto questo aspetto, il XVIII secolo più di ogni altro ci ha lasciato abbondanti testimonianze.

Questo paziente lavoro di raccolta e censimento, per la prima volta esteso a tutta l'isola, promosso dall'Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Siciliana con la Cattedra di Antropologia Culturale e Dipartimento di Design della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, oltre che essere un repertorio di immagini e planimetrie, ricco di informazioni, rappresenta un atto d'amore verso la Sicilia e fornisce l'occasione sia per capire meglio il passato di questa nostra terra, sia per esaltare il lavoro umano di tanti artefici, a volte rimasti sconosciuti, che sono stati l'espressione compiuta di un'epoca.

Giuseppe Grado

*Dirigente Generale della Regione
Siciliana del Dipartimento Beni Culturali*

La sterminata messe d'informazioni che si possono estrarre da questa ricerca contribuisce ad allargare l'area della memoria a partire dal concreto, dagli artefatti che meglio descrivono la società siciliana del Settecento, nel bene e nel male.

Uno spaccato delle abitudini, dei vizi, dei modi in generale con cui la Sicilia ha affrontato il secolo, o almeno la parte che deteneva le maggiori risorse.

Sempre più l'esame di spazi ed oggetti consente di definire i contorni di un'epoca, di contrastarli maggiormente, di restituire non soltanto l'*incartamento*, le conoscenze acquisite attraverso il filtro della scrittura, ma pure il concreto ancora vivo, fatto di cose misurabili nella consistenza spaziale, nei colori, nei materiali, nelle forme.

L'identità prende consistenza a partire dagli innumerevoli elementi comunicativi che l'epoca ha selezionato, gli spazi e le cose ci rimandano ad una idea del mondo più vera, meno filtrata.

La vita quotidiana resa concreta dalle innumerevoli testimonianze raccolte in queste pagine ci permette di avvertire più profondamente l'anima del mondo che ci ha preceduto e di cui siamo parte.

Gli spazi e gli oggetti delle dimore storiche, unitamente agli spazi e agli oggetti delle dimore rurali, permettono più che uno scritto storico, di ricostruire un pezzo importante della nostra memoria.

Tutto questo serve a comprenderci meglio, con tutti i pregi e i difetti che ci trasciniamo appresso, per entrare più addentro in quella che costituisce l'identità del nostro attuale essere.

Ogni modifica ed ogni innovazione non può che passare attraverso una conoscenza non superficiale di quello che siamo stati, la riflessione sulla nostra identità consente di aprire ad un mondo meno insulare e più europeo (la cui presenza si avverte comunque negli oggetti e negli spazi della Sicilia del Settecento) e di proiettarci in una dimensione più globale mantenendo la declinazione mediterranea che ci contraddistingue.

Michele Argentino
Direttore del Dipartimento di Design
Facoltà di Architettura
Università degli Studi di Palermo

SOMMARIO

Fabio Granata	VII
Giuseppe Grado	IX
Michele Argentino	XI
<i>Introduzione</i>	XV
Rita Cedrini	
Giovanni Tortorici Montaperto	
Parte I	I
<i>Gli spazi dell'abitare</i>	
Rita Cedrini	
<i>Capitolo I - Spazi vitali</i>	3
<i>Capitolo II - Stili di vita</i>	11
<i>Capitolo III - Evoluzione dei tempi</i>	19
<i>Capitolo IV - Articolazione sociale</i>	35
<i>Capitolo V - Identità dei ruoli</i>	49
<i>Bibliografia</i>	59
<i>Abitare il Settecento</i>	73
Giovanni Tortorici Montaperto	
<i>Bibliografia</i>	95
Parte II	99
<i>Palermo e la sua provincia</i>	311
<i>Agrigento e la sua provincia</i>	325
<i>Caltanissetta e la sua provincia</i>	341
<i>Catania e la sua provincia</i>	381
<i>Enna e la sua provincia</i>	393
<i>Messina e la sua provincia</i>	411
<i>Ragusa e la sua provincia</i>	431
<i>Siracusa e la sua provincia</i>	459
<i>Trapani e la sua provincia</i>	
<i>Appendice</i>	483
<i>Bibliografia generale</i>	493

INTRODUZIONE

Il tempo che all'uomo è dato da vivere si caratterizza per la specifica maniera di concepire e organizzare tutto ciò che allo stesso è intorno.

Non diversamente accade nel XVIII secolo quando il mutare delle ragioni storiche, artistiche e sociali imprime nel tessuto urbano i segni del cambiamento, cambiamento che si ripercuote nelle risoluzioni architettoniche, nelle consuetudini sociali e nelle rappresentazioni quotidiane.

Lo studio degli spazi abitativi vuole mettere in evidenza come l'interrelarsi di tempo, storia e luoghi esiti in scenari che ben traducono comportamenti e relazioni sociali dettati da codici condivisi.

I palazzi, emblemi per eccellenza del potere e del prestigio, sono al centro dei "progetti di vita" del nuovo secolo. È spesso tra le "dorate stanze" che si decide, tra tavole imbandite e danze, il destino di intere comunità. Le cubature, gli affreschi, la successione degli ambienti non esprimono soltanto il *dictat* di un'epoca, non sono solo i segni distintivi di famiglie che giocano ruoli fondamentali nella vita cittadina: sono la materializzazione di una concezione della qualità della vita che riveste di magnificenza ogni cosa.

Gli spazi dell'abitare, dunque, si configurano come proiezione di un universo di valori costruiti per sfidare il tempo, per appagare le ragioni sociali dell'essere e dell'apparire *intra moenia* ed *extra moenia*.

Anche le ville, nate dalle nuove esigenze e dal nuovo modo di concepire il rapporto con la natura, nel continuare a testimoniare l'economia e l'identità del territorio, raccontano delle peculiarità di un secolo che inventa nuove abitudini di vita, dai divertimenti alle rappresentazioni teatrali, dal modo di star seduti all'arte della conversazione: *codici* di comportamento da rispettare nei loro diversi aspetti formali sia in campagna che in città.

I mutamenti, a volte strutturali, a cui le residenze sono andate incontro, fanno intendere che la dimora vive, respira: è espressione del tempo e del vissuto della società che la ha voluta, commissionata e che spesso, per la sua realizzazione, ha impegnato il patrimonio di generazioni.

Le modifiche, anche radicali, apportate nel corso del tempo agli spazi abitativi, si motivano più che dal *bisogno* di cancellare le tracce del precedente proprietario dalle *necessità* che i tempi nuovi comportano. Cambiano, infatti, le ragioni dell'apparire e la fruizione dei grandi ambienti in relazione ai *desiderata* generazionali.

Chiamare un architetto di fama, assoldare mastri delle diverse arti e competenze, optare per una soluzione piuttosto che per un'altra, giocare con volute e sottendere elementi simbolici di rimando, sono piccole e grandi tracce che consentono di ripercorrere i sentieri di una società che sembra essere lontana da noi ma che, come asserisce Quaroni, aiuta a leggere meglio il nostro presente che passa.

La frammentazione del sapere ha esitato in specificità che hanno arricchito le nostre conoscenze, dilatato i confini del dialogo, ma dimenticato che la storia dell'arte va intesa come

storia della città (Argan), che la città è fatta di uomini e non di pietre e che sono gli uomini ad attribuire valore alle pietre (Fucino), che gli uomini nel plasmare e modellare ogni cosa nel corso della loro esistenza espungono ciò che reputano non più funzionale alle loro esigenze. Per questa ragione il palcoscenico della vita finisce con l'incidere sullo scenario degli eventi, trasformando così le città in grandi musei *en plein air*. Musei che si ha il dovere di preservare con tutto lo spessore culturale che racchiudono, perché coloro che dopo di noi continueranno il cammino, possano trovare nelle radici le ragioni dell'esistere e le motivazioni al dialogo.

La pubblicazione trae origine dalla ricerca avviata dal 1994 dalla Cattedra di Antropologia Culturale della Facoltà di Architettura in collaborazione con l'Associazione Dimore Storiche Italiane sezione Sicilia, ricerca volta al rilevamento e alla catalogazione delle dimore nobiliari nel Settecento presenti sul territorio dell'Isola. Gli esiti hanno consegnato oltre duemila elaborati, riguardanti trecentosessanta dimore del patriziato.

Per ovvi motivi di spazio in questa sede soltanto una parte di quanto realizzato viene pubblicato: i risultati delle ricerche su 112 dimore.

Le singole unità abitative sono accompagnate dal regesto storico che segue le vicende della fabbrica, da planimetrie, da documenti pubblici e privati utili a ricostruire la destinazione d'uso degli ambienti nella fruizione originaria, dagli stemmi che individuano la committenza originaria integrata, quando possibile, da cenni delle famiglie che nel Settecento hanno dato lustro al palazzo. Non sempre, infatti, la denominazione di un edificio corrisponde a presenza nobiliare, ma riferisce un possesso, che se non documentabile araldicamente, testimonia la valenza territoriale della famiglia che lo ha posseduto. In questi casi i ricercatori si sono limitati a riportare le indicazioni raccolte in loco e di ciò si è informato il lettore di volta in volta apponendo le sigle alla fine di ogni scheda. Uguale considerazione va fatta per le armi di famiglia che, quando non hanno riscontro nei testi araldici, anche se rilevati nei fastigi degli edifici, non vengono certificati, ma siglate dai ricercatori.

L'ordine dei lavori viene presentato con suddivisione provinciale e in ordine alfabetico ad eccezione di Palermo e della sua provincia che aprono le ricerche in considerazione del ruolo ricoperto dalla città nella sua lunga tradizione di capitale del Regno di Sicilia prima e di sede vicereale poi, centro motore di attività politica, sociale ed economica.

Gli autori sono intervenuti talvolta sui testi non per modificare i contenuti, ma per operare una uniformità d'insieme. Il linguaggio obsoleto riscontrato nella stesura della storia della famiglia vuole ricalcare quello delle fonti araldiche consultate nel segno di una continuità stilistica.

Quando un lavoro si conclude sono numerosi i debiti che si contraggono con tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla sua realizzazione: ad essi va la nostra riconoscenza più vera.

Giovanni Tortorici Montaperto
Presidente della Sezione Sicilia
dell'Associazione Dimore Storiche Italiane

Rita Cedrini
Facoltà di Architettura
Università degli Studi di Palermo